

Il consigliere regionale del Pd sta girando tutte le piazze lombarde

“Agitato perché sa che perderà per il Pdl è il cavallo sbagliato”

Civati: peggiore sarà lui, noi siamo la forza responsabile

ORIANA LISO

DA SETTIMANE Pippo Civati, consigliere regionale del Pd, sta girando la regione, città dopo città, per fare campagna elettorale per i candidati del centrosinistra. Senza risparmiare aggiornamenti quotidiani del suo blog e delle sue pagine sui social network.

Come il presidente Formigoni, del resto.

«L'altro giorno in un tweet surreale diceva di aver visto un povero in metropolitana: mi fa piacere che dopo quasi vent'anni di governo il presidente della Lombardia abbia scoperto l'esistenza dei poveri e del metrò, ma sinceramente siamo a un passo dalla caricatura, gli consiglio di fermarsi ora. Comunque, noi preferiamo occuparci di tutti gli altri lombardi: lasciamo il governatore al suo nervosismo».

Formigoni ha invitato il lombardiano a rafforzare il Pdl per evitare che vinca “la sinistra peggiore d'Europa”. Come pensa che risponderanno gli elettori?

«Restituisco la qualifica di peggiore a Formigoni, e noto che tutta la sua agitazione, soprattutto degli ultimi giorni, non fa che confermare quanto il centrodestra sia conscio del fatto che perderà queste elezioni. Se il Pdl pensa di ripartire dal governatore — ora che è chiaro che le sue ambizioni di premier o di segretario di partito sono destinate a restare disattese — sbaglia cavallo. Deve trovarsi in un momento davvero sfortunato per non riuscire a cogliere come invece questo centrosinistra sia la vera forza di governo responsabile in Italia. Lo dimostreremo prima in queste elezioni amministrative, poi nelle regionali e

nelle politiche del prossimo anno».

Crede davvero che questo voto sia un test? L'ex premier Berlusconi ne minimizza il valore.

«Ci credo, vuole portarsi avanti nelle dichiarazioni di lunedì, dopo la sconfitta».

Civati, come fa ad essere così ottimista? In questo momento sembra soffiare più che mai il vento dell'antipolitica. E il suo partito non è immune da inchieste che potrebbero aver minato la fiducia degli elettori.

«Il mio è ottimismo della ragione, non del sentimento: il centrosinistra ha una grande occasione davanti a sé, queste elezioni hanno visto coalizioni definite e programmi seri portati ogni giorno nelle piazze, sottoposti alla gente. E lì ho visto che c'è una grande voglia di intervenire, di impegnarsi: c'è una voglia di partecipazione che non è più fatto intellettuale, ma esigenza di difesa dei diritti, vista la tensione sociale che c'è».

Ma quest'impegno potrebbe convergere su movimenti dell'antipolitica, non crede?

«Io diffido di quel termine, credo si debba parlare più di voglia di cambiare la politica. Così è per la banalizzazione delle liste civiche: ci sono tanti modi di impegnarsi, e anche se io credo che solo un grande partito come è il Pd possa cambiare le cose, non giudico negativamente quei movimenti che, come nel caso di “5 Stelle”, credo avranno una larga affermazione. E penso anche che tutte queste previsioni di astensione siano esagerate».

Sul suo partito, invece: il caso Penati, le accuse di corruzione, il “sistema Sesto”. Non crede che peseranno nel voto dei lombardi?

«Proprio a Sesto il Pd ha avuto l'intelligenza, nel pieno della bufera, di partire con le primarie che hanno portato a una scelta di

qualità, quella di Monica Chittò. Credo sia giusto ricominciare proprio dove si è sbagliato: ed è quello che il centrosinistra sta facendo, non sottraendosi alle domande, al dibattito. Forse il Pd nazionale ha un po' trascurato la Lombardia: spero che ora il segretario Bersani abbia la forza di ripartire proprio da qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'antipolitica

Il termine non mi piace e ci sono tanti modi di impegnarsi: non giudico negativi movimenti che credo si affermeranno

Il partito

Forse il Pd nazionale ha un po' trascurato la Lombardia: spero che Bersani ora abbia la forza di ripartire da qui

